

GENERATION DYNAMIC PIR

RELAZIONE SEMESTRALE AL 30/06/2021

**APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DI EUREGIO PLUS SGR SPA/A.G.
IN DATA 27 LUGLIO 2021**



RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM DENOMINATO "GENERATION DYNAMIC PIR" AL 30.06.2021

Il presente documento riporta la Relazione Semestrale al 30 giugno 2020 dell'Organismo di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) denominato "Generation Dynamic PIR" (il Fondo) istituito e gestito da Euregio Plus SGR S.p.A. (di seguito per brevità anche la "SGR") a seguito della relativa delibera del Consiglio di Amministrazione della SGR assunta in data 7 aprile 2017.

2

Euregio Plus SGR S.p.A./AG ha sede a Bolzano, Via della Mostra, 11/13; è iscritta all'Albo dei gestori di OICVM tenuto dalla Banca d'Italia al n. 29 e all'Albo dei gestori di FIA tenuto dalla Banca d'Italia al n. 43; il capitale sociale è di Euro 9.868.500, interamente versato; sottoposta alla direzione e coordinamento di Pensplan Centrum S.p.A. che detiene il 51% del capitale sociale.

La SGR è società in-house della Regione Trentino – Alto Adige, della Provincia Autonoma di Bolzano e di Pensplan Centrum S.p.A.

A seguito di quanto deliberato da parte dell'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 14 maggio 2021, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SGR, sono composti dai seguenti membri:

SOCIETÀ DI GESTIONE

Euregio Plus SGR S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Alexander Gallmetzer – Presidente del Consiglio di Amministrazione

dott.ssa Laura Costa – Consigliere

dott. Johannes Schneebacher – Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

dott.ssa Astrid Marinelli – Presidente del Collegio Sindacale

dott. Antonio Borghetti - Sindaco Effettivo

dott. Carlo Delladio - Sindaco Effettivo

dott.ssa Bruna Micheletto - Sindaco Supplente

dott. Tommaso Gabrielli - Sindaco Supplente

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

DEPOSITARIO

Société Générale Securities Services S.p.A.

La Relazione Semestrale si compone di una Nota Illustrativa e di una Situazione Patrimoniale ed è redatta conformemente agli schemi stabiliti dal Provvedimento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modifiche (i.e. Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio). La Relazione è redatta in unità di Euro, senza cifre decimali.

NOTA ILLUSTRATIVA

Evoluzione dei mercati nei settori di interesse per l'OICR

Economia Globale

Le prospettive per l'economia globale sono notevolmente migliorate, ma in un modo molto eterogeneo fra i vari Paesi. Nei Paesi industrializzati la campagna di vaccinazione con sieri molto efficaci ha accelerato molto nel corso del primo semestre 2021 e ha permesso la graduale riapertura delle attività economiche. Allo stesso tempo, la combinazione di politiche monetarie molto accomodanti insieme a continui stimoli fiscali riduce notevolmente il rischio di ripercussioni gravi a lungo termine per l'economia mondiale. La situazione nei mercati emergenti non appartenenti all'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in inglese OCDE, *Organization for Economic Co-operation and Development*), come evidenziato nella tabella seguente che mostra la crescita, invece è diversa: la diffusione della vaccinazione è molto più lenta, e lo spazio per il sostegno politico e monetario è limitato.

	Average 2013-2019	2019	2020	2021	2022	2020 Q4	2021 Q4	2022 Q4
		Per cent						
Real GDP growth¹								
World ²	3.3	2.7	-3.5	5.8	4.4	-0.9	4.4	3.4
G20 ²	3.5	2.8	-3.1	6.3	4.7	-0.4	5.0	3.4
OECD ²	2.2	1.6	-4.8	5.3	3.8	-2.9	5.1	2.4
United States	2.5	2.2	-3.5	6.9	3.6	-2.4	7.4	1.5
Euro area	1.8	1.3	-6.7	4.3	4.4	-4.7	4.6	2.9
Japan	0.8	0.0	-4.7	2.6	2.0	-1.0	1.4	1.2
Non-OECD ²	4.3	3.7	-2.3	6.2	4.9	0.9	3.8	4.2

Fonte: OCSE

La crescita nell'area OCSE potrebbe salire al 5,3% nel 2021, guidata da una forte ripresa negli Stati Uniti, per poi rallentare al 3,8% nel 2022, con una forte spesa privata che contribuirà a far tornare il livello del

PIL vicino al percorso previsto prima della pandemia nella maggior parte dei Paesi. Per tante economie dei mercati emergenti, tra cui l'India, si prevede che cresceranno a ritmi robusti solo una volta che l'impatto del virus svanirà.

Ci sono molte incognite legate alla ripresa economica. È preoccupante che non ci siano abbastanza vaccini nei Paesi a basso reddito. Ciò significa non soltanto un potenziale rischio per la crescita economica di questi Paesi, ma finché la stragrande maggioranza della popolazione mondiale non sarà vaccinata, permarrà la vulnerabilità di tutti all'emergere di nuove varianti. La fiducia potrebbe essere seriamente erosa da ulteriori blocchi e dall'interruzione delle attività economiche. I membri più vulnerabili della società rischierebbero di soffrire ulteriormente per periodi prolungati di inattività o riduzione del reddito,



esacerbando le disuguaglianze sia interne che tra i Paesi e, potenzialmente, destabilizzando le economie.

Fonte: Bloomberg

Un nuovo rischio molto dibattuto è la possibilità di un aumento dell'inflazione. I prezzi delle materie prime sono cresciuti rapidamente. I colli di bottiglia in alcuni settori e le interruzioni del commercio stanno creando tensioni sui prezzi. Tali perturbazioni dovrebbero iniziare ad attenuarsi verso la fine dell'anno, con la normalizzazione della capacità produttiva e il riequilibrio dei consumi dai beni ai servizi. Inoltre, l'occupazione è ancora lontana dai livelli pre-pandemia, e questo frena la crescita dei salari. Il forte aumento dell'indice dei prezzi al consumo nei mesi di aprile e maggio ha spinto la Fed (*Federal Reserve*) americana a un intervento verbale che fa capire che non è disposta a far salire troppo l'inflazione. Occorre vigilanza, ma crediamo che, finché le aspettative di inflazione rimarranno ben ancorate e la crescita dei salari rimarrà contenuta, le banche centrali considereranno questi aumenti come una tendenza temporanea.

Mercati azionari

A fine giugno 2021 il rendimento dei mercati azionari da inizio anno è positivo. I mercati azionari hanno cavalcato l'efficacia dell'implementazione dei piani vaccinali, soprattutto nei paesi sviluppati, e la speranza di un ritorno alla vita pre-covid durante la seconda parte dell'anno. Hanno altresì comprato una ripresa amplificata dai piani di stimolo fiscale e monetario messi in atto a livello globale.

Dal punto di vista geografico, il primo semestre del 2021 ha confermato la riscoperta del mercato europeo da parte degli investitori internazionali, con le società italiane, specialmente quelle a media e piccola capitalizzazione, che hanno particolarmente beneficiato dell'importante quantità di flussi d'investimento in entrata.

Sono molteplici gli elementi che giustificano la migliore *performance* del mercato italiano da inizio anno rispetto ai mercati dei vicini paesi europei. Da un lato l'Italia, caratterizzata da un'esposizione settoriale altamente ciclica, ha beneficiato dell'interesse degli investitori per questa tipologia di società a livello globale.

La percezione dell'Italia da parte degli investitori internazionali è inoltre migliorata con l'insediamento del Governo Draghi nel mese di febbraio che ha determinato un significativo aumento della fiducia in merito alla rapidità e all'efficacia della campagna vaccinale nazionale e ad una oculata gestione degli investimenti legati al *Next Generation EU* che si è confermata con l'approvazione del PNRR da parte della Commissione Europea nel mese di giugno.

Nel mese di giugno il FTSE MIB finalmente riesce, sebbene temporaneamente, ad oltrepassare la storica resistenza intorno ai 25.000 punti che ha rappresentato un tetto per l'indice dalla crisi del 2008.

Mercati obbligazionari

Il tema dominante del primo trimestre di quest'anno è stato l'aumento delle aspettative di inflazione, che hanno spinto al rialzo le curve dei tassi, soprattutto negli Stati Uniti, ma anche in Europa. Nel secondo trimestre questo movimento si è fermato, ma le forze rialziste per i tassi continuano ad essere presenti. Le prospettive di crescita dell'economia sono buone, i dati sull'inflazione sorpremono al rialzo e le Banche Centrali si stanno preparando a eliminare gradualmente le loro misure di politica monetaria eccezionali introdotte per attenuare gli effetti della pandemia. La salita dei tassi dovrebbe riprendere nel corso del secondo semestre, non nel modo rocambolesco dei primi tre mesi del 2021, ma in maniera più lenta e graduale. Il *bund* decennale potrebbe finire l'anno a +0,10%. Il rischio maggiore per questa previsione è l'andamento dei prezzi. Si comprenderà soltanto nel prossimo anno se il recente aumento dell'inflazione (che dovrebbe durare fino al primo trimestre 2022) è davvero transitorio (il nostro scenario di base). Se le Banche Centrali cominceranno a sospettare che non sarà così e inizieranno a cambiare rotta verso una politica monetaria più restrittiva prima del previsto, allora le dinamiche dell'evoluzione delle curve dei tassi cambierebbe, con gli effetti più avversi che inizialmente dovrebbero concentrarsi sul tratto a breve.

L'emergenza COVID ha portato a due eventi cruciali per l'evoluzione degli *spread* fra i Paesi periferici della Zona Euro, in particolare l'Italia, e la Germania. La creazione del programma QE (*Quantitative Easing*) di emergenza denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) a marzo 2020 e una potente risposta fiscale sul piano europeo, il programma cosiddetto *Next Generation EU* (NGEU). Grazie a questo, dopo la discesa del 2020, gli *spread* sono rimasti compressi anche nella fase di rialzo dei tassi nel primo trimestre di quest'anno, e crediamo che possano rimanere a livelli bassi anche nel medio periodo. Per questo motivo continuiamo a ritenere interessante la carta periferica, soprattutto i BTP italiani, ma ci rendiamo conto che ai livelli attuali, così compressi, questi titoli sono più vulnerabili a eventi che creano avversione al rischio come le discussioni su un eventuale riduzione degli acquisti della BCE (Banca Centrale Europea) o i rischi politici.

dal 31/12/2020 al 30/06/2021	ICE BofAML GLOBAL BOND INDIZES PERFORMANCE						
	Scadenze in anni						
	TUTTE	0-1	1-3	3-5	5-7	7-10	10+
Germania	-2,758%	-0,335%	-0,450%	-0,642%	-1,303%	-2,166%	-6,722%
Germania Inflation Linked	1,443%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Francia	-3,807%	-0,275%	-0,446%	-0,811%	-1,386%	-2,694%	-8,101%
Francia Inflation Linked	0,934%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Olanda	-3,372%	n.a.	-0,417%	-0,645%	-1,363%	-2,449%	-7,116%
Finlandia	-2,881%	-0,249%	-0,454%	-0,769%	-1,573%	-2,496%	-7,059%
Austria	-5,026%	n.a.	-0,431%	-0,812%	-1,488%	-2,600%	-11,989%
Belgio	-4,103%	-0,287%	-0,402%	-0,698%	-1,256%	-2,259%	-7,295%
Irlanda	-3,563%	n.a.	-0,469%	-0,725%	-1,283%	-2,810%	-7,644%
Italia	-1,666%	-0,215%	-0,228%	-0,280%	-0,506%	-1,147%	-3,906%
Italia Inflation Linked	2,668%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Spagna	-2,882%	-0,281%	-0,321%	-0,543%	-1,093%	-1,931%	-6,856%
Spagna Inflation Linked	2,169%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Portogallo	-1,413%	-0,271%	-0,244%	-0,096%	-0,529%	-1,332%	-4,211%
EMU	-2,969%	-0,276%	-0,365%	-0,584%	-1,109%	-2,083%	-6,718%
USA valuta locale	-2,680%	0,029%	-0,081%	-0,941%	-2,093%	-3,327%	-7,504%
USA Euro	0,269%	3,059%	2,946%	2,060%	0,874%	-0,398%	-4,702%
Inghilterra valuta locale	-5,822%	-0,036%	-0,295%	-1,152%	-2,281%	-3,713%	-9,093%
Inghilterra Euro	-1,764%	4,271%	4,002%	3,108%	1,931%	0,437%	-5,176%
Giappone valuta locale	-0,174%	-0,062%	-0,087%	-0,028%	-0,062%	-0,065%	-0,334%
Giappone Euro	-4,367%	-4,260%	-4,284%	-4,226%	-4,259%	-4,262%	-4,520%
Corporate Euro	-0,431%	n.a.	0,217%	0,294%	-0,065%	-0,991%	-3,275%

Fonte: Bloomberg

Il credito europeo *investment grade* ha registrato una *performance* negativa fino a metà maggio per poi recuperare parte della perdita. La flessione è stata causata dal generalizzato rialzo dei tassi governativi che ha impattato sulle scadenze più lunghe nonostante l'*asset class* goda di una *duration* più contenuta. Le perdite sono state contenute grazie al restringimento degli *spread* favorito da un miglioramento delle condizioni economiche e dal continuo supporto degli acquisti da parte della BCE che detiene una fetta importante dell'ammontare esistente. L'attenuarsi delle restrizioni ha permesso anche il recupero di alcuni settori particolarmente danneggiati durante la pandemia.

Politica di investimento seguita dalla SGR nell'ambito della gestione del patrimonio del Fondo

Il portafoglio azionario del Fondo ha registrato una performance particolarmente positiva nei primi sei mesi dell'anno allineata con i rendimenti registrati dal mercato italiano, soprattutto nei segmenti a media e piccola capitalizzazione. Dal punto di vista settoriale, le società appartenenti ai settori ciclici e legati al tema della riapertura dell'economia post-covid (bevande, industriali e energy) hanno registrato i rendimenti maggiori. L'*asset allocation* del portafoglio azionario ha quindi subito una graduale riduzione del rischio, soprattutto nel corso del secondo trimestre, volta a consolidare i risultati straordinari registrati dall'*asset class* di riferimento da inizio anno e a preservare il portafoglio da potenziali aumenti di volatilità nel corso del secondo semestre. Alla fine del primo semestre l'esposizione all'*asset class* azionaria è prossima ai livelli minimi previsti dal regolamento del Fondo.

La componente obbligazionaria ha favorito l'investimento in emissioni societarie caratterizzate da una *duration* contenuta. I settori preferiti sono stati quello finanziario e quello energetico dove sono state prese posizioni su titoli perpetui di emittenti di elevato merito creditizio (ENI, ENEL). Altro settore interessante in ottica di investimenti è stato quello delle infrastrutture in telecomunicazioni mentre sono state chiuse posizioni in *utilities* che avevano raggiunto un rendimento a scadenza negativo e che non offrivano ulteriori opportunità.

Per garantire una maggiore diversificazione e difendere il portafoglio dal tema inflattivo sono state prese posizioni su materie prime ed *asset* in dollari.

Prospettive di investimento della SGR per il secondo semestre 2021

Nei prossimi sei mesi, l'aumento dell'inflazione, la forte crescita economica e una politica monetaria meno accomodante dovrebbe far salire i tassi europei ed americani. La componente creditizia dovrebbe beneficiare di una lieve riduzione degli *spread* (siamo già vicini ai minimi storici) e il sostegno principale continuerà ad arrivare dai flussi in entrata da parte del PEPP che durerà almeno fino a marzo 2022. Le emissioni italiane mostrano ancora rendimenti a scadenza interessanti e la partenza del programma "Next Generation EU" (NGEU) associato alla credibilità del governo Draghi dovrebbero ulteriormente ridurre i differenziali delle emissioni italiane. Nonostante le incertezze legate all'insorgere della variante Delta del Coronavirus, molto più trasmissibile anche rispetto alla variante Alpha registrata per la prima volta in Gran Bretagna, la fiducia degli operatori nella ripresa economica è molto elevata. Il rimbalzo della crescita è previsto particolarmente forte nel terzo trimestre nell'Area Euro. Allo stesso tempo, l'inflazione continuerà a salire nel breve e nel medio termine su entrambe le sponde dell'atlantico. L'inflazione *core* europea, depurata dagli effetti dei prezzi per energia e alimentari, probabilmente salirà a un livello medio di circa 1,5% per quasi un anno (da settembre 2021 ad agosto 2022), e il rincaro dei prezzi sarà particolarmente forte in Germania, dove si prospetta un'inflazione *headline* (inclusi i prezzi per energia e alimentari) oltre il 4% a novembre e dicembre. Negli Stati Uniti l'inflazione *headline* sarà ancora più alta, intorno al 4,5 - 5% fino al primo trimestre del 2022. Si tratta di un'evoluzione ampiamente prevista e considerata transitoria dalla maggioranza degli economisti e banchieri centrali, ma ci vorrà almeno un anno prima di sapere se questa visione effettivamente è giusta.

Le banche centrali si preparano a normalizzare la politica loro monetaria, in primis la Fed americana. I presidenti delle banche regionali chiedono ad alta voce una politica monetaria più restrittiva per contenere il rincaro dei prezzi, e per ora sono in contrasto con la posizione più attendista dei membri del FOMC (*Federal Open Market Committee*), incluso il suo Presidente Jerome Powell. Forse perché i ricordi di dicembre 2018 sono ancora freschi. A quel tempo, la Fed è stata costretta a interrompere il ciclo di

aumento dei tassi una volta arrivata al 2,5%, al di sotto del suo livello di lungo termine, allora al 2,75%. Oggi il mercato prevede un livello a lungo termine al di sotto del 2%, inferiore rispetto all'attuale punto di arrivo previsto dalla Fed al 2,50%. Il mercato potrebbe cambiare opinione velocemente nel caso la Fed iniziasse la riduzione degli acquisti del suo programma di QE già in autunno, e se poi alzasse i tassi verso la fine del 2022 - un'evoluzione non del tutto da escludere. La BCE invece continuerà ad acquistare carta obbligazionaria europea attraverso il suo programma di emergenza (PEPP) fino almeno a marzo 2022, e il primo rialzo dei tassi è ancora molto lontano.

Nella prima metà dell'anno la correlazione tra l'andamento del mercato obbligazionario e del mercato azionario è diventata positiva e salita su livelli non più osservati da anni. Le prospettive inflazionistiche, se temporanee o meno, avranno quindi un impatto sia sul movimento della curva dei tassi che sui prezzi delle obbligazioni e delle azioni.

Ad oggi, il *consensus* ritiene che gli aumenti nell'inflazione siano di natura temporanea (generati primariamente da dinamiche legate all'offerta) e che quindi non debbano generare una revisione a rialzo della struttura dei tassi. Segnaliamo come questa convinzione, che ha supportato significativamente l'*asset class* azionaria soprattutto nel secondo trimestre di quest'anno, sia ad oggi molto consensuale e come anche un eventuale lieve cambiamento di approccio da parte delle banche centrali possa avere forti impatti sia sul mercato obbligazionario che sul mercato azionario.

Anche le ultime letture dei dati sullo stato di salute del mercato del lavoro americano dipingono un contesto che sta vagamente iniziando a scricchiolare: il mercato festeggia dati in miglioramento ma solo se il miglioramento è contenuto. Le sorprese troppo positive rappresentano notizie negative, in quanto potrebbero potenzialmente innescare un fastidioso inasprimento delle condizioni finanziarie che, sia il mercato obbligazionario che il mercato azionario, non vedrebbero di buon occhio.

Nonostante il contesto politico-economico resti di supporto per l'Italia, il Fondo mantiene un'impostazione cauta in seguito alle ottime *performance* registrate da inizio anno dal mercato italiano, soprattutto nei segmenti a capitalizzazione minore, principale oggetto d'investimento del Fondo e in previsione di un potenziale aumento della volatilità dell'*asset class* azionaria a livello globale nella seconda parte dell'anno.

L'*asset allocation* si affaccia al secondo semestre con un approccio maggiormente difensivo, perseguito tramite la presenza di un cuscinetto di *asset* investiti in strumenti monetari, una minore esposizione alle società a capitalizzazione minore e un'esposizione settoriale meno sbilanciata sui settori ciclici.

Elementi significativi che hanno determinato la variazione nel semestre del patrimonio in gestione

Nel fondo Generation Dynamic PIR si distinguono quattro classi di quote, denominate “A”, “B”, “I” e T: le quote di classe A sono riservate alla clientela *retail*, le quote di classe I sono riservate alla clientela professionale, le quote di classe B possono essere sottoscritte da entrambe le tipologie di clientela ed infine le quote di classe T, partite in data 25 ottobre 2018, destinate esclusivamente alla negoziazione su Borsa Italiana.

A fine del periodo di riferimento il patrimonio in gestione si attesta a complessivi 20,9 Milioni. Il valore complessivo netto, rispetto alla fine dell’anno precedente, ha avuto le seguenti variazioni, distinte per classe:

Classe	Variazione in euro del valore complessivo netto	Variazione numero delle quote
Classe A	1.349.224	-5.805,30
Classe B	24.581	112,758
Classe I	806.881	0
Classe T*	0	0

* la classe T è stata istituita il 16/10/2018 con avvio negoziazione il 25/10/2018

Nel periodo di riferimento il Fondo ha registrato una performance positiva (14,94% per la Classe A, 14,94% per la Classe B e 15,63% per la Classe I), dovuta principalmente ai rendimenti negativi registrati sui mercati azionari durante il semestre.

Il differente rendimento tra le Classi è riconducibile esclusivamente alla differente applicazione delle commissioni di gestione come previsto dal Regolamento del Fondo.

Altre informazioni significative

Denominazione sociale

Si rammenta quanto già precedentemente comunicato, ossia che in data 27 maggio 2019, l’Assemblea Straordinaria dei Soci della SGR aveva approvato la modifica della denominazione sociale della Società, la quale a far data dal 25 settembre 2019 è denominata “Euregio Plus società di gestione del risparmio società per azioni”, in lingua tedesca “Euregio Plus Sparverwaltungsgesellschaft Aktiengesellschaft”, in forma abbreviata “Euregio Plus SGR S.p.A./A.G.” per cui, in data 18 settembre 2019, il Consiglio di Amministrazione della SGR aveva approvato le modifiche apportate al Regolamento di gestione del Fondo per tenere conto della modifica della denominazione sociale della Società, con conseguente comunicazione alle competenti Autorità di Vigilanza. Il Regolamento di gestione del Fondo così modificato è efficace dal 25 settembre 2019.

Modifica del Regolamento del Fondo

Si rammenta quanto già segnalato in tema di modifiche alla disciplina dei piani di risparmio a lungo termine di cui all’art. 1, commi da 100 a 114 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (c.d. Legge di Bilancio), introdotte dall’articolo 13-bis del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124 così come convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2019 n. 157, per cui il Consiglio di Amministrazione della SGR, in data 24 gennaio

2020, aveva approvato le modifiche al testo del Regolamento di gestione del Fondo Generation Dynamic PIR, al fine di renderne il contenuto conforme alla normativa, con conseguente comunicazione alle competenti Autorità di Vigilanza. Il Regolamento di gestione del Fondo così modificato è efficace dal 03 febbraio 2020.

Consigliere indipendente

Si evidenzia che in data 14 maggio 2021 l'Assemblea dei Soci della SGR aveva provveduto, assieme alle nomine dei consiglieri e dei sindaci ad oggi in carica, altresì alla nomina della dottoressa Elisabetta Endrici come consigliere indipendente, la quale è poi cessata da tale carica in data 14 luglio 2021, a seguito di rassegnate dimissioni per motivi personali. Al momento della redazione della presente Relazione, dunque, la SGR è in attesa che sia nominato un nuovo consigliere indipendente in luogo della dimissionaria dottoressa Endrici.

Bolzano, 27 luglio 2021

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer

RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM "GENERATION DYNAMIC PIR"
AL 30 GIUGNO 2021
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	Situazione al 30/06/2021		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale dell'attivo	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	18.348.150	87,72	17.121.954	91,35
A1. Titoli di debito	6.973.943	33,34	4.139.570	22,08
A1.1 titoli di Stato	2.327.578	11,13		
A.1.2 altri	4.646.365	22,21	4.139.570	22,08
A2. Titoli di capitale	10.780.619	51,54	12.239.437	65,30
A3. Parti di OICR	593.588	2,84	742.947	3,96
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	773.300	3,70	907.986	4,84
B1. Titoli di debito	773.300	3,70	907.986	4,84
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	195.989	0,94	26.629	0,14
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	195.989	0,94	26.629	0,14
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITÀ	1.566.895	7,49	635.631	3,39
F1. Liquidità disponibile	2.568.283	12,28	635.631	3,39
F1.1 di cui in euro	1.432.859	6,85	235.597	1,26
F1.2 di cui in valuta	1.135.423	5,43	400.034	2,13
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-1.001.387	-4,79		
G. ALTRE ATTIVITÀ	32.724	0,16	52.009	0,28
G1. Ratei attivi	32.724	0,16	51.140	0,27
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre			869	0,01
TOTALE ATTIVITÀ	20.917.058	100	18.744.209	100

PASSIVITÀ E NETTO	Situazione al 30/06/2021	Situazione a fine esercizio precedente
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	49	14.610
M1. Rimborsi chiesti e non regolati	49	14.610
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITÀ	47.796	41.071
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	30.008	27.340
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	17.788	13.731
TOTALE PASSIVITÀ	47.845	55.681
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	20.869.213	18.688.528
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE A	14.796.836	13.447.612
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE B	103.002	78.422
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE I	5.969.375	5.162.494
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE T	0	0
Numero delle quote in circolazione	181.024,862	186.717,407
Numero delle quote in circolazione classe A	130.122,019	135.927,322
Numero delle quote in circolazione classe B	902,873	790,115
Numero delle quote in circolazione classe I	49.999,970	49.999,970
Numero delle quote in circolazione classe T	0	0
Valore unitario delle quote classe A	113,715	98,932
Valore unitario delle quote classe B	114,083	99,254
Valore unitario delle quote classe I	119,388	103,250
Valore unitario delle quote classe T	100,000	100,000

Movimenti delle quote nell'esercizio	Classe A	Classe B	Classe I	Classe T
Quote emesse	2.390,386	1.565,408	0	0
Quote rimborsate	-8.195,689	-1.452,650	0	0

Alla data del 30 giugno 2021, non sono presenti importi da rimborsare.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI PRINCIPALI TITOLI IN PORTAFOGLIO

Nel seguente prospetto sono indicati i primi cinquanta titoli (in ordine decrescente di controvalore) e comunque tutti quelli che superano lo 0,5 per cento delle attività.

Denominazione	Div.	Quantità	Controvalore	% su attività
BOT 30/09/2021	EUR	1.000.000,000	1.001.260,00	4,787
US TREASURY BILL 30/09/21	USD	1.100.000,000	925.422,21	4,424
(MI) ISHAR JP MOR EM LOC GOVT BONDS ETF	EUR	12.400,000	593.588,00	2,838
ENI SPA	EUR	55.900,000	574.093,00	2,745
INTESA SAN PAOLO SPA ORD	EUR	207.300,000	482.905,35	2,309
ENEL SPA	EUR	57.100,000	447.207,20	2,138
INWIT	EUR	42.500,000	404.260,00	1,933
BOT 30/11/2021	EUR	400.000,000	400.896,00	1,917
GPI S.P.A. 3% 31/12/22	EUR	375.000,000	377.021,25	1,802
NEXI SPA	EUR	20.100,000	372.051,00	1,779
TELECOM ITALIA AOR	EUR	886.000,000	371.145,40	1,774
SANOFI SA	EUR	4.000,000	353.440,00	1,690
ASSICURAZIONI GENERALI	EUR	20.000,000	338.100,00	1,616
BUZZI UNICEM SPA	EUR	14.100,000	315.417,00	1,508
MEDIOCREDITO TAA 2,375% 29/07/22	EUR	300.000,000	303.720,00	1,452
UNICREDIT	EUR	30.100,000	299.495,00	1,432
ENI 2% CTV PERP	EUR	300.000,000	299.310,00	1,431
SNAM SPA	EUR	60.100,000	292.987,50	1,401
HERA C0,25% 03/12/30	EUR	300.000,000	290.370,00	1,388
ANIMA HOLDING	EUR	68.900,000	288.759,90	1,380
DANIELI & CO RISP.	EUR	17.800,000	258.812,00	1,237
POSTE ITALIANE	EUR	22.100,000	246.415,00	1,178
(MI) STELLANTIS NV	EUR	14.400,000	238.377,60	1,140
GENERALI 4,125% 04/05/26	EUR	200.000,000	234.100,00	1,119
BANCO BPM	EUR	83.100,000	225.450,30	1,078
LU-VE SPA	EUR	13.000,000	221.000,00	1,057
(MI) CNH INDUSTRIAL NV	EUR	15.800,000	220.015,00	1,052
TELECOM ITALIA 3,625% 19/01/2024	EUR	200.000,000	214.340,00	1,025
MEDIOBANCA	EUR	21.400,000	210.790,00	1,008
LEONARDO C2,375% 08/01/26	EUR	200.000,000	208.560,00	0,997
ITALGAS	EUR	37.500,000	206.700,00	0,988
RAI C1,375% 04/12/24	EUR	200.000,000	206.000,00	0,985
INFRWIR C1,625% 21/10/28	EUR	200.000,000	203.560,00	0,973
PIRELLI 1,375% 25/01/2023	EUR	200.000,000	203.200,00	0,971
ESSELUNGA C0,875% 25/10/23	EUR	200.000,000	203.000,00	0,970
AZIMUT HOLDING 2% 28/03/22	EUR	200.000,000	202.660,00	0,969
UNICREDIT 2% CTV 23/09/29	EUR	200.000,000	201.300,00	0,962
AMPLIFON C1,125% 13/02/27	EUR	200.000,000	200.800,00	0,960
POSTE 2,625% CTV 24/06/49	EUR	200.000,000	199.720,00	0,955
ERG C0,5% 11/09/27	EUR	200.000,000	199.580,00	0,954
MEDIASET SPA	EUR	65.500,000	199.382,00	0,953
INFRWIR C1,75% 16/04/31	EUR	200.000,000	199.340,00	0,953
ACEA C0,50% 06/04/29	EUR	200.000,000	198.580,00	0,949
TIM C1,625% 18/01/29	EUR	200.000,000	196.440,00	0,939
SNAM C0% 04/12/28	EUR	200.000,000	193.320,00	0,924

BREMBO SPA	EUR	18.000,000	192.240,00	0,919
FINCANTIERI SPA	EUR	237.000,000	180.120,00	0,861
BAYER NAMEN AKT	EUR	3.500,000	179.235,00	0,857
UNICREDIT 3,75% 12/04/2022	USD	200.000,000	172.265,23	0,824
ENEL FIN INT 2,875% 25/05/22	USD	200.000,000	171.844,50	0,822
ILLIMITY SPA	EUR	14.000,000	164.640,00	0,787
WALMART STORES	USD	1.300,000	154.262,87	0,737
ENEL PERP C1,375% TV 08/09/47	EUR	150.000,000	148.035,00	0,708
(MI) CEMENTIR HOLDING NV	EUR	17.000,000	146.200,00	0,699
(MI) TENARIS SA	EUR	15.900,000	146.152,80	0,699
LEONARDO SPA	EUR	21.100,000	143.733,20	0,687
ATLANTIA SPA	EUR	9.100,000	138.957,00	0,664
REPLY FRAZ.	EUR	1.000,000	138.600,00	0,663
OPENJOBMETIS	EUR	14.000,000	137.200,00	0,656
SAES GETTERS	EUR	6.200,000	135.780,00	0,649
NOKIA OYJ	EUR	29.500,000	133.207,25	0,637
ITALIAN WINE BRANDS	EUR	3.200,000	131.200,00	0,627
BPER BANCA SPA	EUR	68.300,000	125.364,65	0,599
AVIO SPA	EUR	9.400,000	116.936,00	0,559
ANHEUSER BUSH INBEV SA	EUR	1.900,000	115.539,00	0,552
(US) VERIZON COMMUNICATIONS	USD	2.400,000	113.153,82	0,541
TXT E-SOLUTIONS	EUR	13.800,000	107.364,00	0,513

La presente Relazione Semestrale è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Euregio Plus SGR S.p.A. nell'adunanza del 27 luglio 2021.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer

Euregio Plus SGR S.p.A. – Euregio Plus SGR AG

Via della Mostra - Mustergasse, 11/13

I - 39100 Bolzano

Tel.: + 39 0471/068700

PEC: euregioplus@pec.it